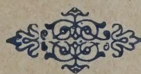
W. A. MOZART

LE NOZZE DI FIGARO

COMMEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

POESIA DELL'ABATE

LORENZO DA PONTE



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.


BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·

LE NOZZE DI FIGARO

LE NOZZE DI FIGARO

COMMEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

POESIA DELL'ABATE

LORENZO DA PONTE

MUSICA DI

W. A. MOZART

Rappresentata per la prima volta al teatro di Corte a Vienna il 28 Aprile 1786.

Edizione conforme alla rappresentazione del TEATRO LIRICO INTERNAZIONALE di Milano

---



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Milano, 1899. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

Il CONTE D'ALMAVIVA.
La CONTESSA D' ALMAVIVA.
SUSANNA, promessa sposa di
FIGARO.
CHERUBINO, paggio del Conte.
MARCELLINA.
BARTOLO, medico di Siviglia.
BASILIO, maestro di musica.
DON CURZIO, giudice.
BARBARINA, figlia di
ANTONIO, giardiniere del Conte e zio di Susanna.

CORO

DI PAESANI — VILLANELLE — E VARI ORDINI DI PERSONE

La scena si rappresenta nel Castello del Conte d'Almaviva

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Camera non affatto ammobigliata,
una sedia d'appoggio in mezzo,

SCENA PRIMA.

FIGARO con una misura in mano, e Susanna allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

FIG. Cinque... dieci... venti... trenta...
Trentasei... quarantatrè...
SUS. Ora sì ch' io son contenta;
(fra sè stessa guardandosi nello specchio)
Sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello.
(seguitando a guardarsi)
FIG. Sì, mio core, or è più bello:
Sembra fatto inver per te.
a 2 Ah! il mattino alle nozze vicino
Quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo,
Questo bel cappellino vezzoso,
Che Susanna ella stessa si fe'.
FIG. Ma non capisco
Perchè tanto ti spiaccia
La più comoda stanza del palazzo.
SUS. Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

FIG. Grazie: non tanti elogi: osserva un poco
Se potriasi star meglio in altro loco.
Se a caso Madama
La notte ti chiama:
Din din: in due passi
Da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don: in tre salti
Lo vado a servir.
SUS. Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din, e ti manda
Tre miglia lontan.
Din din, e a mia porta
Il diavol lo porta,
Don don, e in tre salti...
FIG. Susanna, pian pian.
SUS. Ascolta.
FIG. Fa presto.

a 2

SUS. Se udir brami il resto
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.
FIG. Udir bramo il resto:
I dubbi, i sospetti
Gelare mi fan.
SUS. Or bene, ascolta e taci.
FIG. Parla, che c' è di nuovo? (inquieto)
SUS. Il signor Conte
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forastiere,
Vuole ancor nel castello
Ritentar la sua sorte;
Nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene.
FIG. E di chi dunque?
SUS. Della tua Susanetta.
FIG. Di te? (con sorpresa)
SUS. Di me medesma; ed ha speranza,

Che al nobil suo progetto
Utilissima sia tal vicinanza.

FIG. Bravo! mi piace.
Che caro signor Conte!
Ci vogliam divertir. Trovato avete...
(si sente suonare il campanello)
Chi suona? La Contessa.

SUS. Addio, addio, Figaro bello.

FIG. Coraggio, mio tesoro!

SUS. E tu cervello! (parte.)

SCENA II.

FIGARO, solo.

FIG. Bravo signor padrone! Ora incomincio
(passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani)
A capir il mistero... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: — a Londra è vero?...
Voi Ministro, io corriero, e la Susanna...
Secreta ambasciatrice:
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.
Se vuol venire
Nella mia scola,
La capriola
Le insegnerò.
Saprò... ma piano,
Meglio ogni arcano
Dissimulando
Scoprir potrò.
L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di qua pungendo,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescierò.

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò. (parte.)

SCENA III.

BARTOLO, e MARCELLINA con un contratto in mano, poi SUSANNA in disparte che ascolta.

BAR. Ed aspettaste il giorno
Fissato alle sue nozze
Per parlarmi di questo?
MAR. Io non mi perdo,
Dottor mio, di coraggio:
Per romper dei sponsali
Più avanzati di questo,
Bastò spesso un pretesto;
Ed egli meco, oltre questo contratto
Certi impegni... so io... basta...
Conviene la Susanna atterrir,
Convien con arte impuntigliarla
A rifiutare il Conte; egli per vendicarsi
Prenderà il mio partito,
E Figaro così fia mio marito.
BAR. Bene, io tutto farò: senza riserve
(prende il contratto dalle mani di Marcellina
Tutto a me palesate. (Avrei pur gusto
Di dar per moglie la mia serva antica
A chi mi fece un dì rapir l'amica.)
La vendetta, — oh la vendetta!
È un piacer serbato ai saggi,
Obliar l'onte, gli oltraggi,
E bassezza, è ognor viltà.
Coll'astuzia, — coll'arguzia,
Col giudizio, col criterio,
Si potrebbe... il fatto è serio,
Ma credete si farà.
Se tutto il codice dovessi volgere,
Se tutto l'indice dovessi leggere,

Con un equivoco, con un sinonimo
Qualche garbuglio si troverà.
Tutta Siviglia conosce Bartolo,
Il birbo Figaro vinto sarà. (parte.)

SCENA IV.

MARCELLINA, poi SUSANNA con cuffia da donna, un nastro ed un abito da donna.

MAR. Tutto ancor non ho perso:
Mi resta la speranza.
Ma Susanna si avanza:
Io vo' provarmi... Fingiam di non vederla... (piano)
E quella buona perla (forte)
La vorrebbe sposar!
SUS. Di me favella. (resta indietro)
MAR. Ma da Figaro alfine
Non può meglio sperarsi: *argent fait tout.*
SUS. (Che lingua! manco male,
Che ognuno sa quanto vale.)
MAR. Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhî modesti,
Con quell'aria pietosa,
E poi...
SUS. (Meglio è partir.)
MAR. Che cara sposa!
Via, resti servita,
Madama brillante.
SUS. Non sono sì ardita,
Madama piccante.
MAR. No, prima a lei tocca.
SUS. No, no, tocca a lei.
a 2 Io so i dover miei,
Non fo inciviltà.
SUS. La sposa novella,
La Dama d' onore,
MAR. Del Conte la bella.
SUS. Di Spagna l'amore.
MAR. I meriti, il posto.
SUS. L'abito, l'età.

MAR. Per bacco, precipito
Se ancor resto qua.
SUS. Sibilla decrepita
Da rider mi fa. (Marcellina parte.)

SCENA V.

SUSANNA, poi CHERUBINO.

CHE. Susanetta, sei tu? (esce in fretta)
SUS. Son io, cosa volete?
CHE. Ah! cor mio, che accidente!
SUS. Cor vostro! cosa avvenne?
CHE. Il Conte jeri,
Perchè trovommi sol con Barbarina,
Il congedo mi diede:
E se la Contessina,
La mia bella comare
Grazia non m'intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Susanna mia! (con ansietà)
SUS. Non vedete più me! bravo! ma dunque
Non più per la Contessa
Secretamente il vostro cor sospira!
CHE. Ah, che troppo rispetto ella m' inspira!
Felice te, che puoi
Vederla quando vuoi!
Ah! se in tuo loco... (con un sospiro)
Cos' hai lì? dimmi un poco...
SUS. Ah! il vago nastro, e la notturna cuffia (imitandola)
Di comare sì bella.
CHE. Deh! dammelo, sorella,
(Cherubino toglie il nastro di mano a Susanna)
Dammelo per pietà.
SUS. Presto quel nastro.
(Susanna vuol riprenderglielo, egli si mette a girare intorno la sedia)
CHE. Oh caro, oh bello, o fortunato nastro!
Io non tel renderò che colla vita!
(bacia e ribacia il nastro)

SUS. Cos'è questa insolenza?

(seguita a corrergli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca)

CHE. Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUS. E che ne debbo fare?

CHE. Leggila alla padrona,
Leggila tu medesma:
Leggila a Barbarina, a Marcellina,
Leggila ad ogni donna del palazzo.

(con trasporto di gioja)

SUS. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

CHE. Non so più cosa son, cosa faccio,
Or di fuoco, ora sono di ghiaccio,
Ogni donna cangiar di colore,
Ogni donna mi fa palpitar.
Solo ai nomi d'amor, di diletto
Mi si turba, mi s'altera il petto,
E a parlare mi sforza d'amore
Un desìo ch'io non posso spiegar.
Parlo d'amor vegliando,
Parlo d'amor sognando,
All'acqua, all'ombra, ai monti,
Ai fiori, all'erbe, ai fonti,
All'eco, all'aria, ai venti,
Che il suon de' vani accenti
Portano via con sè.
E se non ho chi m'oda,
Parlo d'amor con me.

SCENA VI.

CHERUBINO, SUSANNA, poi il CONTE.

SUS. Taci, vien gente... il Conte!
Oh me meschina!

(Cherubino si nasconde dietro il seggiolone)

CON. Susanna, tu mi sembri
Agitata e confusa,

SUS. Signor vi chiedo scusa,
Ma... se mai... qui sorpresa...
Per carità partite.
CON. Un momento, e ti lascio,
Odi.

(si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per mano; ella si distacca con forza)

SUS. Non odo nulla.
CON. Due parole. Tu sai,
Che ambasciatore a Londra
Il Re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinai...
SUS. Signor, se osassi. (timida)
CON. Parla, parla, mia cara, e con quel dritto (il Conte sorge)
Ch'oggi prendi su me, fin che tu vivi,
Chiedi, imponi, prescrivi.
BAS. È uscito poco fa (dentro le quinte)
CON. Chi parla?
SUS. Oh Dei!
CON. Esci, e alcuno non entri.
SUS. Ch'io vi lasci qui solo? (inquietissima)
BAS. Da Madama ei sarà, vado a cercarlo. (come sopra)
CON. Qui dietro mi porrò. (addita la sedia)
SUS. Non vi celate.
CON. Taci, e cerca ch'ei parta.

(Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappone tra il paggio e lui. Il Conte la spinge dolcemente, ella rincula; intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi. Snsanna il ricopre colla veste)

SUS. Ohimè! che fate!

SCENA VII.

I SUDDETTI e BASILIO.

BAS. Susanna, il ciel vi salvi.
E quella canzonetta?
Ditemi in confidenza; io sono amico,
Ed altrui nulla dico;
E per voi, per Madama...

SUS. (Chi diavol gliel' ha detto?) (mostra smarrimento)
BAS. A proposito, figlia,
Istruitelo meglio; egli la guarda
A tavola sì spesso,
E con tale immodestia,
Che se il Conte s'accorge... eh su tal punto,
Sapete, egli è una bestia.
SUS. Scellerato!
E perchè andate voi
Tai menzogne spargendo?
BAS. Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo.
A quel che tutti dicono
Io non ci aggiungo un pelo.
CON. Come, che dicon tutti! (esce dal loco, ecc.)
BAS. Oh bella!
SUS. Oh cielo!
CON. Cosa sento! tosto andate, (a Basilio)
E scacciate il seduttor.
BAS. In mal punto son qui giunto,
Perdonate, o mio signor.
SUS. Che ruina, me meschina,
Son oppressa dal terror. (quasi svenuta)
CON., BAS. Ah, già svien la poverina!
Come, oh Dio! le batte il cor!
(Il Conte e Basilio sostengono Susanna)
BAS. Pian pianin su questo seggio.
(approssimandosi al sedile in atto di farla sedere)
SUS. Dove sono! cosa veggio! (rinviene)
Che insolenza, andate fuor.
(si stacca da tutti e due)

a 2

CON. Siamo qua per ajutarti,
Non turbarti, o mio tesor.
BAS. Siamo qui per ajutarvi, (con malignità)
E sicuro il vostro onore.
Ah, del paggio quel che ho detto (al Conte)
Era solo un mio sospetto!
SUS. E un' insidia, una perfidia,
Non credete a l'impostor.
CON. Parta, parta il damerino!
BAS., SUS. Poverino!

CON. (ironicamente) Poverino!
Ma da me sorpreso ancor.
SUS. Come!
BAS. Che!
CON. Da tua cugina
L'uscio jer trovai rinchiuso,
Picchio, m'apre Barbarina
Paurosa fuor dell'uso.
Io dal volto insospettito,
Guardo, cerco in ogni sito,
Ed alzando pian pianino
Il tappeto al tavolino,
(imita il gesto colla veste e scopre il paggio)
Vedo il paggio!
(con sorpresa) Ah! cosa veggio!
SUS. Ah! crude stelle! (con timore)
BAS. (con riso) Ah! meglio ancora.

a 3

CON. Onestissima signora!
Or capisco come va.
SUS. Accader non può di peggio;
Giusti Dei! che mai sarà!
BAS. Così fan tutte le belle!
Non c'è alcuna novità.
CON. Basilio, in traccia tosto
Di Figaro volate:
Io vo' ch'ei veda... (addita Cher. che non si muove dal loco)
SUS. (con vivacità) Ed io che senta; andate.
CON. Restate: che baldanza! e quale scusa
Se la colpa è evidente?
SUS. Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

SCENA VIII.

I SUDDETTI e FIGARO che entra inosservato.

CON. Ben ben; io vi perdono. (lo alza)
Anzi farò di più; vacante è un posto
D'uffizial nel reggimento mio;
Io scelgo voi; partite tosto; addio.
SUS., FIG. Ah! fin domani sol...

CON. No, parta tosto.
CHE. A ubbidirvi, signor, son già disposto.
(con passione e sospirando)
CON. Via, per l'ultima volta,
La Susanna abbracciate.
(Cherubino abbraccia Susanna che rimane confusa)
(Inaspettato è il colpo.)
FIG. Ehi, capitano,
A me pure la mano; (io vo' parlarti (piano a Cher.)
Pria che tu parta). Addio,
Picciolo Cherubino, (con finta gioja)
Come cangia in un punto il tuo destino!
Non più andrai farfallone amoroso
Notte e giorno d'intorno girando;
Delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.
Non più avrai questi bei pennacchini,
Quel cappello leggiero e galante,
Quella chioma, quell'aria brillante,
Quel vermiglio, donnesco color.
Tra guerrieri, poffar bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
Collo dritto, muso franco,
Un gran casco, o un gran turbante,
Molto onor, poco contante;
Ed invece del fandango,
Una marcia per il fango,
Per montagne, per valloni,
Con le nevi, e i sollioni,
Al concerto di tromboni,
Di bombarde, di cannoni,
Che le palle in tutti i tuoni
A l'orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria,
Alla gloria militar!
(partono.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera ricca, con alcova e tre porte.

SCENA PRIMA.

La CONTESSA, sola.

La C. Porgi, amor, qualche ristoro
Al mio duolo, a' miei sospiri;
O mi rendi il mio tesoro,
O mi lascia almen morir.

SCENA II.

La CONTESSA, SUSANNA, poi CHERUBINO.

La C. Quanto duolmi, o Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite. Ah tu non sai!
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?
Sus. Eccola: appunto,
Facciam che ce la canti.
Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,
Signor uffiziale.
Che. Ah! non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta

Che abbandonar degg' io
Comare tanto buona.

SUS. E tanto bella!

CHE. Ah... sì... certo... (sospirando)

SUS. (imitandolo) Ah... sì... certo... (ipocritone!)
Via, presto, la canzone
Che stamane a me deste,
A madama cantate.

LA C. Chi n'è l'autor?

SUS. (additando Cherubino) Guardate, egli ha due braccia
Di rossor sulla faccia.

LA C. Prendi la mia chitarra e l'accompagna.

CHE. Io sono... sì tremante...
Ma se Madama vuole...

SUS. Lo vuole, sì, lo vuol... manco parole.

(Susanna fa il ritornello sulla chitarra)

CHE.
Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S' io l' ho nel cor.

Quello ch'io provo
Vi ridirò,
E per me nuovo,
Capir nol so.

Sento un affetto
Pien di desir,
Ch' ora è diletto,
Ch' ora è martir.

Gelo, e poi sento
L'alma avvampar,
E in un momento
Torno a gelar.

Ricerco un bene
Fuori di me,
Non so ch' il tiene,
Non so cos' è.

Sospiro, e gemo
Senza voler,
Palpito e tremo
Senza saper.

Non trovo pace
Notte, nè dì,
Ma pur mi piace
Languir così.

Voi che sapete
Che cos'è amor,
Donne, vedete
S'io l' ho nel cor.

LA C. Bravo! che bella voce! io non sapea
Che cantaste sì bene.

SUS. Oh! in verità
Egli fa tutto ben quel ch'ei fa.

LA C. Finiam le ragazzate; or quelle maniche
Oltre il gomito gli alza,
Onde più agiatamente
L'abito gli si adatti. (Susanna eseguisce)

SUS. Ecco.

LA C. Più indietro.
Così: che nastro è quello?
(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)

SUS. È quello ch'esso involommi.

LA C. E questo sangue?

CHE. Quel sangue... io non so come...
Poco pria sdrucciolando...
In un sasso... la pelle io mi graffiai,
E la piaga col nastro io mi fasciai.

SUS. Mostrate: non c'è mal. Cospetto! ha il braccio
Più candido del mio; pare ragazza!

LA C. E segui a far la pazza? (a Susanna)
Va nel mio gabinetto, e prendi un poco
D'inglese taffettà, ch'è sullo scrigno:
(Susanna parte in fretta)
In quanto al nastro... inver... per il colore...
(La Contessa guarda un poco il suo nastro)
Mi spiacea di privarmene...
(Cherubino la osserva attentamente)

SUS. Tenete...
E da legargli il braccio? (le dà il taffetà e le forbici)

LA C. Un altro nastro
Prendi insiem col mio vestito.

(Susanna parte per la porta ch'è in fondo, e porta seco il mantello di Cherubino.)

SCENA III.

La CONTESSA, CHERUBINO e il CONTE di dentro.

LA C. Chi picchia alla mia porta?
CON. Perchè chiusa? (fuori della porta)
LA C. Il mio sposo: oh Dei! son morta!
Voi qui senza mantello!
In quello stato, un ricevuto foglio...
La sua gran gelosia!
CON. (con più forza) Cosa indugiate?
LA C. Son sola... anzi... son sola... (confusa
CON. E a chi parlate?
LA C. A voi... certo... a voi stesso...
CHE. Dopo quel che è successo, il suo furore...
Non trovo altro consiglio!
(Cherubino entra nel gabinetto, chiude; la Contessa prende la chiave.)

SCENA IV.

La CONTESSA ed il CONTE.

LA C. Ah mi difenda il Cielo in tal periglio!
CON. Che novità! non fu mai vostra usanza
Di rinchiudervi in stanza!
LA C. È ver... ma io...
Io stava qui mettendo...
CON. Via mettendo...
LA C. Certe robe... era meco la Susanna,
Che in sua camera è andata.
CON. Ad ogni modo,
Voi non siete tranquilla:
Guardate questo foglio.
LA C. (Numi! è il foglio,
Che Figaro gli scrisse!
(Cherubino fa cadere un tavolino e una sedia in gabinetto, con molto strepito.)
CON. Che strepito è cotesto? In gabinetto
Qualche cosa è caduto.
LA C. Io non intesi niente.
CON. Convien che abbiate i gran pensier in mente.

LA C. Di che?
CON. Là v'è qualcuno.
LA C. Chi volete ci sia?
CON. Lo chiedo a voi.
Io vengo in questo punto.
LA C. Ah! sì, Susanna... appunto...
CON. Che passò mi diceste alla sua stanza!
LA C. Alla sua stanza o qui, non vidi bene...
CON. Se è Susanna! donde viene
Che siete sì turbata?
LA C. Per la mia cameriera. (con un risolino forzato)
CON. Io non so nulla:
Ma turbata senz' altro.
LA C. Ah! questa serva
Più che non turba me, turba voi stesso.
CON. È vero, è vero, e lo vedrete adesso.

(Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla porta del gabinetto sta favellando.)

SCENA V.

SUSANNA e DETTI.

CON. Susanna, or via sortite,
Sortite, io così vo'.
LA C. Fermatevi... sentite...
Sortire ella non può. (al Conte, affannata)
SUS. Cos' è codesta lite!
Il paggio dove andò?
CON. E chi vietarlo or osa?
LA C. Lo vieta, l'onestà.
Un abito da sposa
Provando ella si sta.

a 3

CON. Chiarissima è la cosa:
L' amante qui sarà.
LA C. Bruttissima è la cosa,
Chi sa cosa sarà.
SUS. Capisco qualche cosa
Veggiamo come va.
CON. Dunque, parlate almeno,
Susanna, se qui siete...

LA C. Nemmen, nemmen, nemmeno,
Io v'ordino tacete.
(Susanna si nasconde entro l'alcova)

SUS. Oh cielo! un precipizio,
Uno scandalo, un disordine
Qui certo nascerà.

a 2

CON., LA C. Consorte mi$^{o}_{a}$, giudizio,
Un scandalo, un disordine
Schiviam per carità.

CON. Dunque voi non aprite?
LA C. E perchè degg'io
Le mie camere aprir?
CON. Ebben, lasciate...
L'aprirem senza chiave, ehi gente...
LA C. Come?
Porreste a repentaglio
D'una dama l'onore?
CON. È vero, io sbaglio.
Voi la condiscendenza
Di venir meco avrete. (con affettata ilarità)
Madama, eccovi il braccio. Andiamo.
LA C. (con ribrezzo) Andiamo.
CON. Susanna starà qui fin che torniamo.
(accenna il gabinetto)

SCENA VI.

SUSANNA esce dall'alcova in fretta, poi CHERUBINO ch'esce dal gabinetto.

SUS. Aprite, presto, aprite:
(alla porta del gabinetto)
Aprite, è la Susanna.
Sortite, via sortite...
Andate via di qua. (Cherubino esce)
CHE. Ahimè, che scena orribile!
(confuso e senza fiato)
Che gran fatalità.
(si accostano or ad una, or ad un'altra porta, e le trovano tutte chiuse)

SUS. Di qua, di qua, di là.
a 2 Le porte son serrate.
Che mai, che mai sarà.
CHE. Qui perdersi non giova.
a 2 M'/V'uccide se mi/vi trova.
CHE. Veggiamo un po' qui fuori.
(Cherubino s'affaccia alla finestra che mette in giardino)
Dà proprio nel giardino.
(fa un moto come per voler saltarvi giù, Susanna lo trattiene)
SUS. Fermate, Cherubino!
Fermate per pietà.
(torna a guardare, poi si ritira)
CHE. Un vaso, o due di fiori...
Più mal non avverrà.
SUS. Tropp'alto per un salto. (lo seguita a trattenere)
CHE. Lasciami: pria di nuocerle,
(Cherubino si scioglie da Susanna)
Nel foco volerei,
Abbraccio te per lei.
Addio: così si fa.
SUS. Ei va a perire, oh Dei!
Fermate per pietà.

(Cherubino salta fuori; Susanna mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)

SUS. O guarda il demonietto! come fugge!
È già un miglio lontano:
Ma non perdiamci invano.
Entriam in gabinetto.
Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.
(Susanna entra in gabinetto, e si chiude dietro la porta)

SCENA VII.

La CONTESSA, ed il CONTE con l' occorrente per aprire la porta; al suo arrivo esamina tutte le porte.

CON. Tutto è come il lasciai; volete dunque
Aprir voi stessa, o deggio...
(in atto di aprir a forza la porta)
LA C. Ahimè, fermate,

E ascoltatemi un poco.
(il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)
Mi credete capace
Di mancare al dover?
CON. Come vi piace.
Entro quel gabinetto
Chi v'è chiuso vedrò.
LA C. (timida e tremante) Sì, lo vedrete...
Ma uditemi tranquillo.
CON. Non è dunque Susanna! (alterato)
LA C. È un fanciullo...
CON. Un fanciul!... (come sopra)
LA C. Sì, Cherubino.
CON. (E mi farà il destino
Ritrovar questo paggio in ogni loco!) (da sè)
Come? non è partito? scellerati! (forte)
Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio,
Ecco il raggiro onde m'avverte il foglio.
Esci omai, garzon malnato,
(alla porta del gabinetto con impeto)
Sciagurato non tardar.
LA C. Ah signore quel furore
(la Contessa ritira a forza il Conte dal gabinetto)
Per lui fammi il cor tremar.
CON. E d'opporvi ancor osate?
LA C. No, sentite.
CON. Via parlate.
LA C. Giuro al ciel, ch'ogni sospetto...
E lo stato in che il trovate...
Sciolto il collo... nudo il petto...
CON. Nudo il petto... seguitate!
LA C. Per vestir femminee spoglie.
CON. Ah comprendo, indegna moglie,
(s'appressa al gabinetto poi torna indietro)
Mi vo' tosto vendicar.
LA C. Mi fa torto quel trasporto,
M'oltraggiate a dubitar. (con forza)
CON. Qua la chiave.
LA C. Egli è innocente.
Voi sapete... (la Contessa porge al Conte la chiave)
CON. Non so niente,

Va lontan dagli occhi miei.
Un'infida, un'empia sei,
E me cerchi d'infamar.

LA C. Vado... sì... ma...
CON. Non ascolto.
LA C. Non son rea.
CON. Vel leggo in volto.
Mora, mora, e più non sia
Ria cagion del mio penar.

(il Conte apre il gabinetto, e Susanna esce sulla porta, ed ivi si ferma)

LA C. Ah! la cieca gelosia,
Qualche eccesso gli fa far.

SCENA VIII.

I SUDDETTI, e SUSANNA ch'esce dal gabinetto.

CON., LA C. Susanna! (con maraviglia)
SUS. Signore!
Cos'è quel stupore?
Il brando prendete, (con ironia)
Il Paggio uccidete.
Quel Paggio malnato,
Vedetelo qua.

a 3 (ognuno da sè).

CON. (Che veggio! la testa
Girando mi va.)
LA C. (Che storia è mai questa:
Susanna v' è là.)
SUS. (Confusa han la testa,
Non san come va.)
CON. Sei sola?
SUS. Guardate
Qui ascoso sarà.
CON. Guardiamo, guardiamo,
Qui ascoso sarà.

(il Conte entra nel gabinetto)

SCENA IX.

SUSANNA, la CONTESSA, poi il CONTE.

LA C. Susanna, son morta:
Il fiato mi manca.
SUS. Più lieta, più franca
(Susanna, allegrissima, addita alla Contessa la finestra onde è saltato Cherubino)
In salvo è di già.
CON. Che sbaglio mai presi!
(Il Conte esce confuso dal gabinetto)
Appena lo credo:
Se a torto v' offesi
Perdono vi chiedo,
Ma a far burla simile
E poi crudeltà.
LA C., SUS. Le vostre follìe
(La Contessa col fazzoletto alla bocca per celare il disordine di spirito)
Non mertan pietà.
CON. Io v'amo!
LA C. Nol dite!
(rinvenendo a poco a poco dalla confusione)
CON. Vel giuro!
LA C. Mentite!
Son l'empia, l'infida
Che ognora v' inganna. (con forza e collera)
CON. Quell' ira, Susanna,
M' aita a calmar!
SUS. Così si condanna
Chi può sospettar.
LA C. Adunque la fede
D' un' anima amante (con risentimento)
Sì fiera mercede
Doveva sperar?
CON. Quell' ira, Susanna,
M' aita a calmar!
SUS. Signora! Signora! (in atto di preghiera)
CON. Rosina!
LA C. Crudele!
Più quella non sono,
Ma il misero oggetto
Del vostro abbandono

Che avete diletto
A far disperar.

CON., SUS. Confuso, pentito,
Son / E troppo punito;
Abbiate pietà.

LA C. Soffrir sì gran torto
Quest'alma non sa.

CON. Ma il Paggio rinchiuso?

LA C. Fu sol per provarvi.

CON. Ma i tremiti, i palpiti?

LA C. Fu sol per burlarvi.

CON. E un foglio sì barbaro?

LA C., SUS. Di Figaro il foglio,
E a voi per Basilio....

CON. Ah perfidi! io voglio,

LA C., SUS. Perdono non merta
Chi agli altri non dà.

CON. Ebben, se vi piace (con tenerezza)
Comune è la pace;
Rosina inflessibile
Con me non sarà.

LA C. Ah quanto, Susanna,
Son dolce di core!
Di donne al furore,
Chi più crederà?

SUS. Cogli uomin, signora,
Girate, volgete,
Vedrete che ognora
Si cade poi là.

CON. Guardatemi! (con tenerezza)

LA C. Ingrato!

CON. Ho torto: e mi pento!
(Il Conte bacia e ribacia la mano della Contessa)

a 3 Da questo momento
Quest'alma a conoscermi / vi / la
Apprender potrà.

SCENA X.

I SUDDETTI, e FIGARO.

FIG. Signori, di fuori
Son già i suonatori,
Le trombe sentite,
I pifferi udite,
Tra canti, tra balli
De' nostri vassalli
Corriamo, voliamo
(Figaro prende Susanna sotto il braccio e fa per partire, il Conte lo trattiene)
Le nozze a compir.
CON. Pian piano, men fretta.
FIG. La turba m'aspetta:
CON. Un dubbio toglietemi
In pria di partir.

a 4

La cosa è scabrosa;
Com' ha da finir?
Con arte le carte
Convien qui scoprir.
CON. Conoscete, signor Figaro,
Questo foglio chi vergò?
FIG. Nol conosco.
LA C., SUS., CON. Nol conosci?
FIG. Nol conosco... io no, io no.
LA C., SUS. E nol desti a don Basilio
Per celarlo?
FIG. Oibò, oibò.
LA C., SUS. E non sai del damerino,
Che stasera nel giardino...
CON. Già capisci...
FIG. Io non lo so.
CON. Cerchi invan difesa e scusa:
Il tuo ceffo già t'accusa;
Veggo ben che vuoi mentir.
FIG. Mente il ceffo, io già non mento.
LA C., SUS. Il talento aguzzi invano:
Palesato abbiam l'arcano,
Non v' è nulla da ridir.

CON. Che rispondi?
FIG. Niente, niente.
CON. Dunque accordi.
FIG. Non accordo.
LA C., SUS. E via, chetati, balordo,
La burletta ha da finir.
FIG. Per finirla lietamente,
E all'usanza teatrale,
Un' azion matrimoniale
Le faremo ora seguir.
SUS., FIG., *e* LA C. Deh! signor nol contrastate:
Consolate i lor / miei desir.
CON. (Marcellina, Marcellina,
Quanto tardi a comparir!)

SCENA XI.

I SUDDETTI, ANTONIO, giardiniere, infuriato, con un vaso di garofani schiacciato.

ANT. Ah! signore... signor...
CON. Cos'è stato? (con ansietà)
ANT. Che insolenza! ch'il fece? chi fu?
CONTE, LA C., SUS. *e* FIG.
Cosa dici? cos' hai? cosa è nato?
ANT. Ascoltate. (come sopra)
a 4 Via, parla, di' su.
ANT. Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio;
E poc'anzi, può darsi di peggio?
Vidi un uom, signor mio, gittar giù!
CON. Dal balcone? (con vivacita)
ANT. Vedete i garofani?
(additandogli il vaso dei fiori schiacciato)
CON. In giardino?
ANT. Sì!
SUS., LA C. (basso a Figaro) Figaro, all'erta.
CON. Cosa sento!
LA C., FIG., SUS. Costui ci sconcerta; (piano)
Quel briaco che viene a far qui? (forte)
CON. Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?

ANT. Ratto ratto il birbone è fuggito,
E ad un tratto di vista m' uscì.
SUS. Sai che il Paggio... (piano a Figaro)
FIG. So tutto, lo vidi, (piano a Susanna)
Ah, ah, ah! (ride forte)
CON. Taci là.
ANT. Cosa ridi?
FIG. Tu sei cotto dal sorger del dì.
CON. Or ripetimi, un uom dal balcone?
ANT. Dal balcone.
CON. In giardino?...
ANT. In giardino.
SUS., LA C., *e* FIG.
Ma, signore, se in lui parla il vino!
CON. Segui pure; nè in volto il vedesti?
ANT. No, nol vidi.
SUS., LA C. Olà, Figaro, ascolta. (piano a Figaro)
FIG. Via, piagnone, sta zitto una volta,
Per tre soldi far tanto tumulto!
(toccando i garofani con disprezzo)
Giacchè il fatto non può stare occulto,
Sono io stesso saltato di lì.
CON., ANT.
Chi? voi stesso?
LA C., SUS. Che testa! che ingegno! (piano)
FIG. Che stupori!
CON. No, creder nol posso.
ANT. Come mai diventaste sì grosso?
Dopo il salto non foste così!
FIG. A chi salta succede così.
ANT. Ch'il direbbe?
SUS., LA C. (piano) Ed insiste quel pazzo!
CON. Tu che dici?
ANT. A me parve il ragazzo.
CON. Cherubin! (con foco)
SUS., LA C. (piano) Maledetto!
FIG. Esso appunto,
Da Siviglia a cavallo qui giunto,
Da Siviglia ov' ei forse sarà.
ANT. Questo no, questo no, che il cavallo
(con rozza semplicità)
Io nol vidi saltare di là.

CON. Che pazienza! finiam questo ballo.
LA C., SUS.
Come mai, giusto ciel, finirà? (piano)
CON. Dunque, tu... (a Figaro con fuoco)
FIG. (con disinvoltura) Saltai giù.
CON. Ma perchè?
FIG. Il timor...
CON. Che timor?
FIG. (additando le camere delle serve) Là rinchiuso
Aspettando quel caro visetto...
Tippe tappe un susurro fuor d' uso...
Voi gridaste, lo scritto biglietto...
Saltai giù dal terrore confuso...
E stravolto m' ho un nervo del piè!
(stropicciandosi il piede come se si fosse fatto del male)
ANT. Vostre dunque saran queste carte
Che perdeste?
(porge alcune carte a Figaro, il Conte gliele toglie)
CON. Olà, porgile a me.
FIG. Sono in trappola. (piano a Susanna e alla Contessa)
SUS., LA C. (a Figaro) Figaro, all'erta.
CON. Dite un po', questo foglio cos' è?
(il Conte apre il foglio, poi lo chiude tosto)
FIG. Tosto... tosto... n' ho tanti, aspettate.
(cava di tasca alcune carte, e finge di guardarle)
ANT. Sarà forse il sommario dei debiti.
FIG. No, la lista degli osti.
CON. Parlate. (a Figaro)
E tu lascialo.
LA C., SUS. Lasciar mi / lo.
FIG. E parti!
ANT. Parto, sì, ma se torno a trovarti... (parte)
FIG. Vanne, vanne, non temo di te.
(il Conte riapre la carta, poi tosto la chiude)
CON. Dunque? (a Figaro)
LA C. (a Susanna, piano) Oh ciel! la patente del paggio!
SUS. Giusti Dei! la patente!... (piano a Figaro)
CON. (a Figaro, ironicamente) Coraggio!
FIG. Uh che testa! quest' è la patente,
(come in atto di risovvenirsi della cosa)
Che poc' anzi il fanciullo mi diè.

CON. Perchè fare?
FIG. Vi manca... (imbrogliato)
CON. Vi manca?...
LA C. Il suggello... (piano a Susanna)
SUS. (piano a Figaro) Il suggello...
CON. (a Figaro che finge di pensare) Rispondi?
FIG. È l'usanza...
CON. Su, via, ti confondi?
(il Conte guarda e vede che manca il suggello, squarcia la carta)
FIG. È l'usanza di porvi il suggello...
CON. Questo birbo mi toglie il cervello;
Tutto, tutto è un mistero per me.
LA C. Se mi salvo da questa tempesta,
Più non havvi naufragio per me.
SUS., FIG. Sbuffa invano, e la terra calpesta,
Poverino, ne sa men di me.

SCENA XII.

I SUDDETTI, MARCELLINA, BARTOLO e BASILIO.

MAR., BAR. *e* BAS., *a 3.*
Voi, signor, che giusto siete,
Ci dovete or ascoltar.
CON. Son venuti a vendicarmi,
Io mi sento consolar.
LA CON., FIG. *e* SUS.
Son venuti a sconcertarmi,
Qual rimedio ritrovar?
FIG. Son tre stolidi, tre pazzi,
Cosa mai vengono a far?
CON. Pian pianin, senza schiamazzi,
Io son qui per ascoltar.
MAR. Un impegno nuziale
Ha costui con me contratto;
E pretendo che il contratto,
Deggia meco effettuar.
LA C., FIG., SUS., *a 3.*
Come! come!
CON. Olà, silenzio:
Io son qui per giudicar.

BAR. Io da lei scelto avvocato
Vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese,
Io qui vengo a palesar.

FIG., LA C., SUS., *a 3.*
Un birbante!

CON. Olà: silenzio:
Io son qui per giudicar.

BAS. Io come uomo al mondo cognito,
Vengo qui per testimonio,
Del promesso matrimonio,
Con presenza di danar.

Tutti.

CON., MAR., BAS., *e* BAR.
Che bel colpo, che bel caso!
È cresciuto a tutti il naso:
Qualche Nume a noi propizio
Qui $^{li}_{ci}$ ha fatti capitar.

GLI ALTRI. Son confus$^{o}_{a}$, son stordit$^{o}_{a}$,
Disperat$^{o}_{a}$, sbalordito$^{o}_{a}$,
Certo un diavol dell' inferno
Qui li ha fatti capitar.

SUS., FIG., LA C., *a 3.*
Son tre matti.

CON. Lo vedremo:
Il contratto leggeremo,
Tutto in ordine deve andar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una gran sala adornata per la festa nuziale.

SCENA PRIMA.

Il CONTE, la CONTESSA e SUSANNA.

Con. E Susanna? Chi sa ch' ella tradito
Abbia il secreto mio... Oh! se ha parlato
Gli fo sposar la vecchia.
Sus. (Marcellina!) Signor...
Con. Cosa bramate? (serio)
Sus. Mi par che siate in collera!
Con. Volete qualche cosa?
Sus. Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori,
E vi chiede il fiaschetto degli odori.
Con. Prendete.
Sus. Or vel riporto.
Con. E no, potete
Ritenerlo per voi.
Sus. Per me? scusate:
Questi non sono mali
Da donne triviali.
Con. Un amante che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...
Sus. Pagando Marcellina
Colla dote che voi mi prometteste...
Con. Ch' io vi promisi? quando?

Sus. Credea d'averlo inteso.
Con. Sì, se voluto aveste
Intendermi voi stessa.
Sus. È questo il mio dovere,
E quel di Sua Eccellenza, è il mio volere.
Con. Crudel! perchè finora
Farmi languir così?
Sus. Signor, la donna ognora
Tempo ha di dir di sì.
Con. Dunque in giardin verrai?
Sus. Se piace a voi verrò.
Con. E non mi mancherai?
Sus. No, non vi mancherò.
Con. Mi sento dal contento
Pieno di gioja il cor.
Sus. Scusatemi se mento,
Voi che intendete amor.

SCENA II.

FIGARO, SUSANNA ed il CONTE.

Fig. Ehi, Susanna, ove vai?
Sus. Taci. Senza avvocato
Hai già vinta la causa. (entra)
Fig. Cosa è nato? (la segue)

SCENA III.

Il CONTE solo.

Con. Hai già vinta la causa? cosa sento!
In qual laccio io cadea! Perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi! a piacer mio
La sentenza sarà... ma s'ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera!... e poi v'è Antonio
Che a un incognito Figaro ricusa
Di dare una nipote in matrimonio,
Coltivando l'orgoglio
Di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggiro... il colpo è fatto.
(vuol partire, e s'incontra con Don Curzio).

SCENA IV.

Il CONTE, MARCELLINA, DON CURZIO, FIGARO e BARTOLO, poi SUSANNA.

CUR. È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla.
FIG. Son gentiluomo, e senza
L' assenso de' miei nobili parenti...
CON. Dove sono? chi sono?
FIG. Lasciate ancor cercarli,
Dopo dieci anni io spero di trovarli.
BAR. Qualche bambin trovato?
FIG. No; perduto, dottor, anzi rubato.
CON. Come?
MAR. Cosa?
BAR. La prova?
CUR. Il testimonio?
FIG. L'oro, le gemme, e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni
Mi ritrovaro addosso i masnadieri,
Sono gli indizî veri
Di mia nascita illustre.
Questo al mio braccio impresso geroglifico.
MAR. Una spattola impressa al braccio destro.
FIG. E a voi ch' il disse?
MAR. Oh Dio!
È lui...
FIG. È ver, son io.
CUR. Chi?
CON. Chi?
BAR. Chi?
MAR. Raffaello.
BAR. E i ladri ti rapîr?
FIG. Presso un castello.
BAR. Ecco tua madre.
FIG. Sbaglia...
BAR. No, tua madre...
CUR., CON.
Sua madre.
FIG. Cosa sento!

MAR. Ecco tuo padre!
(Marcellina corre ad abbracciare Figaro)
Riconosci in questo amplesso
Una madre, amato figlio.
FIG. Padre mio, fate lo stesso,
Non mi fate più arrossir.
BAR. Resistenza — la coscienza
(Bartolo abbraccia Figaro, e restano così fino al verso: Lascia, iniquo)
Far non lascia al tuo desir.
CUR. Ei suo padre, ella sua madre:
L'imeneo non può seguir.
CON. Son deluso, son confuso:
Meglio è assai di qua partir.
(il Conte vuol partire, Susanna lo arresta)
SUS. Alto, alto, signor Conte,
Mille doppie son qui pronte.
A pagar vengo per Figaro,
Ed a porlo in libertà.
CON., CUR. Non sappiam com'è la cosa.
Osservate un poco là.
SUS. Già d'accordo ei colla sposa;
(Susanna si volge e vede Figaro che abbraccia Marcellina; vuol partire)
Giusto ciel! che infedeltà!
Lascia, iniquo.
FIG. No, t'arresta,
(Figaro la trattiene; ella fa forza, poi dà uno schiaffo a Figaro)
Senti, o cara.
SUS. Senti questa.
BAR., FIG., MAR., CON., CUR., SUS., *a 6*.
E un effetto di buon core,
Tutto amore è quel che fa.
Fremo/e, smanio/a dal furore,
Il destino glie/me la fa.
Fremo, smanio dal furore,
Una vecchia a me la fa.
MAR. Lo sdegno calmate,
Mia cara fanciulla,
Sua madre abbracciate,
Che vostra or sarà.
(Marcellina corre ad abbracciare Susanna)

SUS. Sua madre?
TUTTI. Sua madre.
FIG. E quello è mio padre,
Che a te lo dirà.
SUS. Suo padre?
TUTTI. Suo padre.
FIG. E quella è mia madre
Che a te lo dirà.
(corrono tutti quattro ad abbracciarsi)

SUS., FIG., BAR., MAR., CON., CUR.
Al dolce diletto
Che m' agita il petto,
Quest' anima appena
Resistere or sa.
Al fiero tormento
Di questo momento
Quest' / Quell' anima appena
Resister or sa.
(il Conte e Don Curzio partono)

SCENA V.

MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO e SUSANNA.

MAR. Eccovi, o caro amico, il dolce frutto
Dell' antico amor nostro...
BAR. Or non parliamo
Di fatti sì remoti, egli è mio figlio,
Mia consorte voi siete:
E le nozze farem quando volete.
MAR. Oggi, e doppie saranno:
Prendi, questo è il biglietto (dà il biglietto a Figaro)
Del danar che a me devi, ed è tua dote.
SUS. Prendi ancor questa borsa.
(getta per terra una borsa di danaro)
BAR. (fa lo stesso) E questa ancora.
FIG. Bravi; gettate pur ch' io piglio ognora.

SUS. Voliamo ad informar d'ogni avventura
Madama e nostro zio:
Chi al par di me contenta!
FIG. Io.
MAR. Io.
BAR. Io.
E schiatti il signor Conte al gioir mio.
(partono abbracciati)

SCENA VI.

La CONTESSA sola.

LA C. E Susanna non vien! sono ansiosa
Di saper come il Conte
Accolse la proposta. Alquanto ardito
Il progetto mi par, e ad uno sposo
Sì vivace e geloso...
Ma che mal c' è? cangiando i miei vestiti
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,
Al favor della notte... Oh! cielo! a quale
Umil stato fatal io son ridotta
Da un consorte crudel, che dopo avermi
Con un misto inaudito
D' infedeltà, di gelosie, di sdegni,
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
Fammi or cercar da una mia serva aita!
Dove sono i bei momenti
Di dolcezza e di piacer;
Dove andàro i giuramenti
Di quel labbro menzogner!
Perchè mai, se in pianti e in pene
Per me tutto si cangiò,
La memoria di quel bene
Dal mio sen non trapassò?
Ah! se almen la mia costanza
Nel languire amando ognor,
Mi portasse una speranza
Di cangiar l' ingrato cor. (parte)

SCENA VII.

SUSANNA, la CONTESSA e poi il CONTE.

LA C. Ebben, Susanna, e che ne disse il Conte?
SUS. Gli si leggeva in fronte
Il dispetto e la rabbia.
LA C. Piano; che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov' è l' appuntamento
Che tu gli proponesti?
SUS. Nel giardino.
LA C. Fissiamgli un loco. Scrivi.
SUS. Ch' io scriva... ma, signora!
LA C. Eh! scrivi dico, e tutto
Io prendo su me stessa. (Susanna siede e scrive)
SUS. Piegato è il foglio... or come si sigilla!
(piega il foglio)
LA C. Ecco... prendi una spilla. (si cava una spilla e gliela dà)
Servirà di sigillo, attendi... Scrivi
Sul rovescio del foglio,
Rimandate il sigillo.
SUS. È più bizzarro
Di quei della patente.
LA C. Presto, nascondi: io sento venir gente.
(Susanna si mette il biglietto in seno)
CON. Contessa...
LA C. Or non parliamo;
Son là le due nozze:
Riceverle dobbiam: alfin si tratta
D'una vostra protetta.
Sediamo.
CON. Sediamo. (E meditiam vendetta.)

SCENA VIII.

Alcune CONTADINELLE vestite nel medesimo modo, con mazzetti di fiori e DETTI.

CORO. Ricevete, o padroncina,
Queste rose e questi fior,
Che abbiam côlti stamattina
Per mostrarvi il nostro amor.

Siamo tutte contadine,
E siam tutte poverine,
Ma quel poco che rechiamo
Ve lo diamo di buon cor.

SCENA IX.

CONTADINI e CONTADINE. Due giovinette, che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. FIGARO con MARCELLINA, BARTOLO con SUSANNA. Due giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Susanna al CONTE, e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello, ecc. Figaro conduce Marcellina alla CONTESSA, e fa la stessa funzione.

CORO. Amanti costanti,
Seguaci d' onor,
Cantate, lodate
Sì saggio signor.

A un dritto cedendo
Che oltraggia, che offende,
Ei caste vi rende
Ai vostri amator.

TUTTI. Cantiamo, lodiamo
Sì saggio signor.

(Susanna essendo in ginocchio durante il coro, tira il Conte per l'abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall'alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e le dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Susanna s'alza, gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla; e si balla il fandango. Marcellina s'alza un poco più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte va da un lato, cava il biglietto e fa l'atto d'un uomo che rimase punto al dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice gittando la spilla a terra e intanto che l'orchestra suona pianissimo:)

CON. « Eh ! già, solita usanza,
« Le donne ficcan gli aghi in ogni loco.
« Ah ! ah ! capisco il gioco.

FIG. « Un biglietto amoroso
« Che gli diè nel passar qualche galante,
« Ed era sigillato d'una spilla
« Ond' ei si punse un dito :
« Il narciso or la cerca, oh che stordito. »

CON. Andate, amici, e sia per questa sera
Disposto l'apparato nuziale
Colla più ricca pompa. Io vo' che sia
Magnifica la festa: e canti, e fochi,
E gran ballo, e gran cena: e ognuno impari,
Com'io tratto color che a me son cari.

(Il Coro e la marcia si ripete e tutti partono.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Il teatro rappresenta un giardino con due padiglioni, uno a destra e l'altro a sinistra. — È notte.

SCENA PRIMA.

FIGARO solo con mantello.

FIG. Tutto è disposto : l' ora
Dovrebbe esser vicina, io sento gente...
È dessa... non è alcun... buja è la notte...
Ed io comincio ormai
A fare il scimunito
Mestiere di marito...
Ingrata ! nel momento
Della mia cerimonia...
Ei godeva leggendo, e nel vederlo
Io godeva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
Quanta pena mi costi !
Con quell' ingenua faccia...
Con quegli occhî innocenti...
Chi creduto l' avrìa
Ah ! che il fidarsi a donna è ognor follìa.

SCENA II.

SUSANNA, la CONTESSA travestita, MARCELLINA e FIGARO.

SUS. Signora, ella mi disse
Che Figaro verravvi.
MAR. Anzi, è venuto ;
Abbassa un po' la voce.

SUS. Dunque un ci ascolta, e l'altro
Dee venire a cercarmi,
Incominciam...
MAR. Io voglio qui celarmi.
(entra dove entrò Barbarina.)

SCENA III.

I SUDDETTI, meno Marcellina.

SUS. Madama, voi tremate, avreste freddo?
LA C. Parmi umida la notte... Io mi ritiro.
FIG. (Eccomi della crisi al grande istante.)
SUS. Io sotto queste piante,
Se madama il permette,
Resto a prender il fresco una mezz'ora.
FIG. (Il fresco, il fresco!)
LA C. Restaci in buon'ora.
(si nasconde)
SUS. Il birbo è in sentinella.
Divertiamci anche noi,
Diamogli la mercè de' dubbî suoi. (sottovoce)
Giunse alfin il momento
Che godrò senza affanno
In braccio all' idol mio; timide cure,
Partite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh! come par che all'amoroso foco,
L'amenità del loco,
La terra e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!
Deh! vieni, non tardar, o gioja bella,
Vieni ove amor per goder t' appella.
Finchè non splende in ciel notturna face,
Finchè l'aria è ancor bruna e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
Che col dolce susurro il cor ristaura.
Qui ridono i fioretti e l'erba è fresca;
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA IV.

I SUDDETTI, poi CHERUBINO.

FIG. Perfida! e in quella forma
Meco mentìa! non so s'io vegli o dorma.
CHE. La, la, la, la, la, la, la, la, lera.
LA C. Il picciol paggio!
CHE. Io sento gente: entriamo
Ove entrò Barbarina:
Oh vedo qui una donna!
LA C. Ahi me meschina!
CHE. M' inganno, a quel cappello
Che nell'ombra vegg' io, parmi Susanna!
LA C. E se il Conte ora vien? sorte tiranna!

SCENA V.

La CONTESSA, SUSANNA, il CONTE con mantello, CHERUBINO e FIGARO.

CHE. Pian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.
LA C. Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà!
CHE. Susanetta... non risponde...
Colla mano il volto asconde.
Or la burlo in verità.
(la prende per la mano, l'accarezza, la Contessa cerca liberarsi)
LA C. Arditello, sfacciatello, (alterando la voce a tempo)
Ite presto via di qua.
CHE. Smorfiosa, maliziosa,
Io già so perchè sei qua.
CON. Ecco qui la mia Susanna.
(da lontano, in atteggiamento di uno che guarda)
FIG., SUS. (lontani l'uno dall'altro)
Ecco qui l' uccellatore.
CHE. Non far meco la tiranna.
SUS., FIG. Ah nel sen mi batte il core!

CON. Un altr' uom con lei si sta,
LA C. Via, partite, o chiamo gente.
CHE. Dammi un bacio, o non fai niente.
(sempre tenendola per la mano)
FIG., SUS. *ed il* CON.
Alla voce è quegli il paggio.
LA C. Anche un bacio! che coraggio!
CHE. E perchè far io non posso
Quel che il Conte or or farà.
FIG., SUS., CON. *e* LA C. (tutti fra sè)
Temerario!
CHE. Oh, ve' che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.
FIG., SUS., LA C. *ed il* CONTE, *a 4.*
Se il ribaldo ancor sta saldo, (come sopra)
La faccenda guasterà.
CHE. Prendi intanto...

(il paggio vuol dare un bacio alla Contessa, il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso)

LA C., CHE. Oh ciel! il Conte.
(il paggio entra da Barbarina)
FIG. Vo' veder cosa fan là.

(il Conte vuol dare uno schiaffo a Cherubino, Figaro in questo s'appressa, e lo riceve egli stesso)

CON. Perchè voi nol ripetete,
Ricevete questo qua.
FIG. Ah! ci ho fatto un bel guadagno
Con la mia curiosità.
LA C., CON. Ah! ci ha fatto un bel guadagno,
(Susanna, che ode lo schiaffo, ride)
Con la sua temerità.

SCENA VI.

Il CONTE, SUSANNA, FIGARO, e la CONTESSA.

CON. Partito è alfin l'audace, (alla Contessa)
Accostati, ben mio.
LA C. Giacchè così vi piace,
Eccomi qui, signor.

FIG. Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor.
CON. Porgimi la manina.
LA C. Io ve la do.
CON., FIG. Carina!
CON. Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
M'empie di un nuovo ardor.
SUS., LA C. *e* FIG.
La cieca prevenzione
Delude la ragione,
Inganna i sensi ognor.
CON. Oltre la dote, o cara,
Ricevi anco un brillante,
Che a te porge un amante
In pegno del suo amor. (le dà un anello)
LA C. Tutto Susanna piglia,
Dal suo benefattor.
FIG., *il* CON., *e* SUS.
Va tutto a maraviglia!
Ma il meglio manca ancor.
LA C. Signor, d'accese fiaccole,
Io veggio il balenar. (al Conte)
CON. Entriam, mia bella Venere,
Andiamoci a celar.
FIG., SUS. Mariti scimuniti,
Venite ad imparar.
LA C. Al bujo, signor mio?
E quello che vogl' io:
Tu sai che là per leggere
Io non desio d' entrar.
FIG. La perfida lo seguita,
È vano il dubitar.
SUS. I furbi sono in trappola.
LA C. Cammina ben l'affar.
(Figaro passa; il Conte con voce alterata)
CON. Chi passa?
FIG. (con rabbia) Passa gente.
LA C. È Figaro, men vo.
CON. Andate: io poi verrò.
(il Conte si disperde nel folto, la Contessa entra dalla destra.)

SCENA VII.

FIGARO e SUSANNA.

FIG. Tutto è tranquillo e placido;
Entrò la bella Venere;
Col vago Marte prendere,
Nuovo Vulcan del secolo,
In rete la potrò.
SUS. Ehi Figaro, tacete, (con voce alta)
FIG. Oh, questa è la Contessa...
A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa...
Il Conte e la mia sposa...
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.
SUS. Parlate un po' più basso:
Di qua non muovo passo,
Ma vendicar mi vo'.
(Susanna si scorda di alterare la voce)
FIG. (Susanna!) Vendicarsi?
SUS. Sì.
FIG. Come potria farsi?
La volpe vuol sorprendermi,
E secondar la vo'.
SUS. L'iniquo io vo' sorprendere,
Poi so quel che farò.
FIG. Ah, se madama il vuole! (con comica affettazione)
SUS. Su via, manco parole.
FIG. Eccomi ai vostri piedi... (come sopra)
Ho pieno il cor di foco,
Esaminate il loco...
Pensate al traditor.
SUS. Come la man mi pizzica,
Che smania! che furor!
FIG. Come il polmon mi si altera!
Che smania! che calor!
SUS. E senza alcun affetto?...
(alterando la voce un poco)

FIG. Suppliscavi il rispetto,
Non perdiam tempo invano.
Datemi un po' la mano...
SUS. Servitevi, signor.
(gli dà uno schiaffo, parlando in voce naturale)
FIG. Che schiaffo!
SUS. E ancora questo,
E questo, e poi quest'altro.
FIG. Non batter così presto.
SUS. E questo signor scaltro,
E poi quest'altro ancor.
FIG. Oh, schiaffi graziosissimi!
Oh, mio felice amor!
SUS. Impara, impara, o perfido,
A fare il seduttor.

SCENA VIII.

I SUDDETTI, poi il CONTE.

FIG. Pace, pace, mio dolce tesoro: (si mette in ginocchio)
Io conobbi la voce che adoro,
E che impressa ognor serbo nel cor.
SUS. La mia voce? (ridendo e con sorpresa)
FIG. La voce che adoro:
a 2 Pace, pace, mio dolce tesoro,
Pace, pace, mio tenero amor.
CON. Non la trovo, e girai tutto il bosco.
FIG., SUS. Questi è il Conte, alla voce lo conosco.
CON. Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?
(parlando verso la nicchia dove entrò Madama, cui l'apre egli stesso)
SUS. Bella, bella! non l' ha conosciuta!
FIG. Chi?
SUS. Madama.
FIG. Madama?
SUS. Madama.
a 2 La commedia, idol mio, terminiamo,
Consoliamo il bizzarro amator.
FIG. Sì, madama, voi siete il ben mio.
(si mette ai piedi di Susanna)

CON. La mia sposa: — ah senz'arme son io!
FIG. Un ristoro al mio cor concedete.
SUS. Io son qui, faccio quel che volete.
CON. Ah, ribaldi!
SUS., FIG. Ah! corriamo, mio bene,
E le pene compensi il piacer.

(vanno verso la nicchia a mano manca)

CON. Gente, gente, all' armi, all' armi.
FIG. Il padrone, son perduto!

(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)

CON. Gente, gente, ajuto, ajuto.

SCENA ULTIMA.

I SUDDETTI, ANTONIO, BASILIO, CORO con fiaccole accese.

ANT., BAS. *e* CORO.
Cosa avvenne?
CON. Lo scellerato:
M' ha tradito, m' ha infamato,
E con chi, state a veder.
ANT. Son stordito, sbalordito.
Non mi par che ciò sia ver.
FIG. Son storditi, sbalorditi:
Oh che scena, che piacer.
CON. Invan resistete,
Uscite, madama,
Il premio or avrete
Di vostra onestà.

(Il Conte tira pel braccio Cherubino che fà forza per non uscire, nè si vede che per metà; dopo il paggio escono Marcellina e Susanna vestita cogli abiti della Contessa, si tiene il fazzoletto sulla faccia, s' inginocchia ai piedi del Conte.)

CON. Il paggio!
ANT. Mia figlia!
FIG. Mia madre!
TUTTI. Madama!
CON. Scoperta è la trama,
La perfida è qua.
SUS. Perdono, perdono.

(s'inginocchiano tutti ad uno ad uno)

CON. No, no, non sperarlo.
FIG. Perdono, perdono.
CON. No, no, non vo' darlo.
TUTTI. Perdono, perdono.
CON. No, no, no, no, no. (con più forza)
LA C. Almeno io per loro
Perdono otterrò.

(esce la Contessa dall'altra nicchia e vuol inginocchiarsi, il Conte nol permette)

BAR., BAS., ANT. Oh cielo! che veggio!
Deliro! vaneggio!
Che creder non so.
CON. Contessa, perdono. (in atto supplichevole)
LA C. Più docile io sono,
E dico di sì.
TUTTI. Ah! tutti contenti
Saremo così:
Questo giorno di tormenti,
Di capricci e di follìa,
In contenti e in allegrìa
Solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar.

FINE.

Prezzo L. 1. —